

# L'ogorà<sup>APS</sup> di ARCHEOCLUB d'Italia

ORGANO NAZIONALE DI INFORMAZIONE E CULTURA DI ARCHEOCLUB D'ITALIA - QUADRIMESTRALE

N.2 - 2022





In copertina: "ORFEO E LE SIRENE" - GRUPPO IN TERRACOTTA, A GRANDEZZA QUASI NATURALE, DEL IV SECOLO A.C., TRAFUGATO NEGLI ANNI '70 DA UN SITO ARCHEOLOGICO TARANTINO RIENTRATO IN ITALIA DAGLI USA GRAZIE ALLA COMPLESSA ATTIVITÀ INVESTIGATIVA CONDOTTA IN ITALIA E ALL'ESTERO DAI CARABINIERI DELLA SEZIONE ARCHEOLOGIA DEL REPARTO OPERATIVO DEL COMANDO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - TPC".



**PRESIDENTE**  
ROSARIO SANTANASTASIO



**VICE-PRESIDENTE**  
FORTUNATA FLORA RIZZO



**PRESIDENTE ONORARIO**  
GIULIO DE COLLIBUS



**TESORIERE**  
DOMENICO PALUMBO



**SEGRETARIO GENERALE**  
PIETRO ANTONIO CIRIGLIANO



CLAUDIO LO MONACO



FRANCESCO FINOCCHIARO



INNOCENTE CATALDI

#### CONTRIBUTI, IMPULSI E SUPPORTI

**ABRUZZO**  
*Alessandro Bencivenga*  
**BASILICATA**  
*Vincenzo Fundone*  
**CALABRIA**  
*Anna Murmura*

**CAMPANIA**  
*Michele Martucci*  
**LAZIO**  
*Antonio Ribezzo*  
**MARCHE**  
*Silvia Squadroni*

**PUGLIA**  
*Sabino Silvestri*  
**SICILIA**  
*Pippo Cosentino*

#### NEL PROSSIMO NUMERO

**UNIV. ROMA 3.** *Affreschi rinascimentali*

**LENTINI.** *Custodire e promuovere bellezza*

**FORMELLO.** *Il recupero di un'antica Chiesa*

**TORRE ANNUNZIATA.** *Il Mann di Napoli*

**BENEVENTO.** *Estate Sannitica a Monaco di Baviera*

**MARENOSTRUM.** *Uno sguardo al sociale*

**EDITORE**

Archeoclub d'Italia Aps

**DIREZIONE, REDAZIONE****AMMINISTRAZIONE**

Via Massaciuccoli 12, Roma  
Tel. 06 44202250 - 342 6636606  
segreteria@archeoclubitalia.org  
www.archeoclubitalia.org

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE

**DIRETTORE EDITORIALE**  
ANTONIO RIBEZZO

**ADDETTO STAMPA**  
GIUSEPPE RAGOSTA

**SOCIAL MEDIA MANAGER**  
FRANCESCA ESPOSITO

**RESPONSABILE SITO WEB**  
MILA AGNETA

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**  
MARIA LUISA BRUTO  
ALFIO INCOGNITO

**DIREZIONE NAZIONALE**  
ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE  
FORTUNATA FLORA RIZZO - VICE-PRESIDENTE  
GIULIO DE COLLIBUS - PRESIDENTE ONORARIO  
DOMENICO - PALUMBO TESORIERE  
PIETRO CIRIGLIANO - SEGRETARIO GENERALE  
INNOCENTE CATALDI  
CLAUDIO LO MONACO  
FRANCESCO FINOCCHIARO

**COMITATO SCIENTIFICO**  
FRANCESCA GARGIULO  
LOUIS GODART LORENZO GUZZARDI  
BIANCA FERRARA - LUIGI FOZZATI  
GILBERTO PAMBIANCHI  
ROSALBA PANVINI - MARCELLO PANZARELLA  
RODOLFO PAPA - ANTONIO POCE

**COMITATO DI REDAZIONE - C.D.R.**  
PIETRO CIRIGLIANO - GIULIO DE COLLIBUS  
GEROLAMO FAZZINI  
FRANCESCO FINOCCHIARO  
MICHELE MARTUCCI  
FORTUNATA FLORA RIZZO

**REVISORI DELLE BOZZE**  
CARLA SISTO CANALI  
FEDERICO BOCCALARO  
FRANCESCO FINOCCHIARO  
VINCENZO FUNDONE MARIA RITA ACONE  
FILIPPO BRIANNI

*\*Gli articoli e le note firmate esprimono soltanto l'opinione dell'Autore e non impegnano il Presidente ed il Direttivo Nazionale di Archeoclub d'Italia né il CdR.*

**COORDINAMENTO EDITORIALE E STAMPA**  
S.T.I. Stampa Tipolitografica Italiana srl - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
in fase di registrazione

Finito di stampare  
Ottobre 2022

# SOMMARIO

N.2 - 2022

## 01

**PRIMO PIANO**

*Ales - SPA Carrozzone pubblico o occasione di cambiamento? Interviene Rosario Anastasio Presidente Archeoclub d'Italia.*

4

*Intervista a cura del dott. Giuseppe Ragosta*

## 02

**EDITORIALE**

*Le sedi locali di Archeoclub d'Italia e la rinascita economica, culturale, artistica ed archeologica.*

6

*a cura di Antonio Ribezzo*

## 03

**FOCUS TEMATICI**

*Corso di Ceramica - Antica Archeoclub d'Italia Sede di Canosa di Puglia Ponte Romano.*

8

*a cura di Sabino D'Aulisa*

*Gli "Archeoavv": Una commissione affari giuridici a servizio dei beni culturali e ambientali.*

10

*a cura di Innocente Cataldi*

*Il Museo di Marianopoli.*

12

*a cura di Rosalba Panvini*

## 04

**REDAZIONALE**

*XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.*

15

*a cura di Ugo Picarelli*

## 05

**FOCUS DAI TERRITORI**

*Gli antichi acquedotti di Stabiae.*

16

*a cura di M. Santaniello L. Catello*

*Pirati alla scala dei Turchi.*

20

*a cura di Arturo Attanasio*

## 06

**EVENTI/COMUNICAZIONE**

*Il turismo lento promosso da Archeoclub Italia.*

22

*a cura di Ilaria Ponticelli*

*Tusculum - Dalla leggenda alla storia.*

24

*a cura di Ubaldo Villa e Claudio Martorelli*

*"Dio perdona sempre, l'uomo ogni tanto, la natura mai!" La protezione civile di Archeoclub incontra il Papa.*

26

*a cura di Giulia Zilioli, Alessandro Mazzarini, Tiziana Sgrulloni*



## **ALES - SPA CARROZZONE PUBBLICO O OCCASIONE DI CAMBIAMENTO? CARENZA DI RISORSE UMANE AL MINISTERO DELLA CULTURA. DOPO LE CRITICHE DI EIKE SCHMIDT E LE PROPOSTE DI OSANNA INTERVIENE ROSARIO SANTANASTASIO PRESIDENTE NAZIONALE DI ARCHEOCLUB D'ITALIA.**

*Intervista a cura del dott. Giuseppe Ragosta*

*Addetto stampa nazionale Archeoclub d'Italia APS*

Il direttore degli uffici di Firenze, Eike Schmidt, lamentando l'insostenibile carenza di personale ha sollevato, con garbo e decisione, il rischio di chiusura dei musei più importanti d'Italia.

Paradossalmente, proprio nella fase in cui si registra, in tutto il territorio nazionale, un cospicuo incremento di turisti e visitatori, il sistema museale nazionale manifesta con palmare evidenza le sue criticità meno vistose.

Tale situazione ha innescato un interessante dibattito.

All'accorato grido d'allarme del direttore degli Uffici ha fatto eco, sul Corriere della Sera, Massimo Osanna, direttore generale dei musei del Ministero della Cultura.

La ricetta del direttore generale prevede che, in attesa di nuove procedure concorsuali e visto che i musei autonomi hanno un budget utilizzabile per assumere, i direttori dei musei hanno la possibilità di ricorrere direttamente al personale della Ales - Spa (società in house controllata al 100% dal ministero della Cultura).

“Preliminarmente” – evidenzia il Presidente nazionale di Archeoclub d'Italia – “per partecipare attivamente a questa interessante discussione appare utile capire le origini, la funzione e il meccanismo assunzionale adottato dalla Ales - spa”. “Questa società, nata per fini di assistenza sociale, fu pensata, a fine secolo scorso, per ricollocare, per cinque anni, lavoratori usciti prematuramente dal circuito lavorativo (EX LSU), e per accompagnare gli stessi alla pensione.” Si trattava di uno stato emergenziale, che richiedeva flessibilità e rapidità di esecuzione delle scelte amministrative.

“In pratica” - continua Santanastasio – “onde evitare che lavoratori provenienti da fabbriche chiuse per crisi perdessero definitivamente il posto di lavoro, il Ministero del Lavoro (azionista all'epoca al 70%), concepì questa forma di assistenza fino al 2005, anno in cui la Ales-spa avrebbe dovuto chiudere i battenti. Tuttavia, in quell'anno, la società, che era controllata da Italia Lavoro per conto del Ministero del Lavoro, non fu sciolta, ma trasformata, con successiva acquisizione delle quote di maggioranza da parte del Ministero dei Beni Culturali. Ciò che non mutò fu però il fine della compagine societaria.

In pratica la società, nata con lo scopo di assistenza sociale verso gli EX LSU (lavoratori socialmente utili), divenne società di servizio per il Ministero della Cultura non solo con lo compito di stabilizzare gli EX LSU ma con il fine, non recondito, di assumere nuovo personale qualificato. Cioè il Ministero dei Beni Culturali per far fronte alle carenze di organico ed eludere il blocco delle assunzioni imposto in quegli anni dalla legge vigente, ritenne opportuno destinare presso le strutture Ministeriali (Scuderie del Quirinale, Musei, Soprintendenze, parchi archeologici) centinaia di dipendenti attraverso Ales - spa selezionati con disinvolute procedure “para concorsuali”.

“Ovviamente” – osserva il presidente di Archeoclub d'Italia – “questo meccanismo, utile in costanza di temporanee difficoltà, reca con sé numerose storture giuridiche.

Infatti, per rispondere alle richieste del Ministero della cultura, azionista unico al 100%, molto spesso la società Ales, su input del MIC ha assunto, non potendo rispondere direttamente alle richieste del MIC, numerose risorse umane con contratto di somministrazione (attraverso le costose società interinali facendo lievitare enormemente le spese (che ovviamente sono caricate sempre sul bilancio consolidato del MIC).



Ovviamente né il codice dei contratti pubblici, né la giurisprudenza comunitaria consentono il ricorso all'in House con costi più onerosi rispetto alle ordinarie procedure ad evidenza pubblica.”

“A tale criticità” – continua il presidente – “si aggiungono ulteriori riflessioni”.

“Ales Spa è una società in house providing cioè è una compagine priva di autonomia gestionale che ottiene affidamenti diretti dal suo socio unico Ministero della cultura. Il meccanismo dell'in House (letteralmente “in casa”) è quindi quello dell'autoproduzione dei servizi da parte dell'Ente affidante (il Ministero ricorre a sé stesso, con affidamento diretto, attraverso questa società da esso controllata). In pratica la Ales è la longa manus del Ministero della Cultura, alla stregua di un suo ufficio o servizio. Questo sistema di affidamento diretto è, ovviamente, opposto all'outsourcing (esternalizzazione). In tale ultimo procedimento le società che partecipano alla procedura di evidenza pubblica per la concessione dei servizi si collocano sullo stesso piano correndo il medesimo rischio d'impresa. Ovviamente il ricorso ad Ales dovrebbe essere vantaggioso economicamente. Invece è assolutamente antieconomico per esorbitanti costi strutturali (sedi, direttore Generale, CDA, Collegio dei Sindaci ecc.).

Come rilevato anche dalla Corte dei Conti l'affidamento diretto dovrebbe essere giustificato dalla necessità di interventi emergenziali e temporanei e non duraturi. Invece la società, che contava quasi 500 unità fino al 2005, è stata trasformata oggi in un colosso con quasi il triplo dei dipendenti e alti funzionari provenienti quasi tutti da Arcus o dalle Scuderie del Quirinale”.

“Appare evidente che se il direttore degli Uffici lamenta la carenza di personale e ritiene che il personale Ales sia utile, anzi indispensabile, per colmare i vuoti dell'organico ministeriale, ci si chiede, visto che esiste la copertura finanziaria per Ales, cui sono stati recentemente tributati 5 milioni di Euro per tre anni, perché non procedere alla stabilizzazione dei dipendenti, viste le capacità acquisite, nei ruoli del Ministero con procedura concorsuale?”

“Secondo il mio modesto parere” - sostiene Santanastasio - “con la fine del blocco del turn over e quindi con la possibilità, per tutto il comparto pubblico, di assumere con concorsi pubblici la società in house ha esaurito il suo scopo sociale.”

“Ritengo” - conclude il presidente di Archeoclub d'Italia - “che solo con le procedure ad evidenza pubblica, in cui si rispettino i principi declinati dalla legge, sia possibile onorare le regole del mercato. In tal modo sarà ampliata la platea dei partecipanti che concorreranno con parità di condizioni e sarà consentito anche alle associazioni iscritte al terzo settore che dimostrino esperienza, tradizione, e qualificazione professionale, di partecipare alle procedure concessorie dei servizi al pubblico (cioè gli ex servizi aggiuntivi).”

“Si auspica in sintesi” - sostiene concludendo il presidente Santanastasio - “ad una maggior tutela della concorrenza propugnata dal nostro ordinamento nazionale dalla nostra più autorevole giurisprudenza e dall'ambito euro-unitario. Non può essere sottaciuto infatti che, come ribadito anche dalle linee guida dell'Anac, l'affidamento in House rappresenta un'eccezione e non la regola”.





# LE SEDI LOCALI DI ARCHEOCLUB D'ITALIA E LA RINASCITA ECONOMICA, CULTURALE, ARTISTICA ED ARCHEOLOGICA

*a cura di Antonio Ribezzo*

Il concetto di Rinascenza venne introdotta nel 15° secolo dagli umanisti per separare la loro epoca dall'antichità classica che, in ogni caso, essi intendevano emulare.

L'impegno attuale di Archeoclub d'Italia, ha tra gli obiettivi, quello di divulgare la conoscenza e tutela del territorio non solo a livello paesaggistico ma anche del valore monumentale, archeologico e culturale in tutti i suoi aspetti, con particolare attenzione alle tradizioni, folklore, cucina del territorio ecc.

Con l'avvento del turismo di massa, la cura all'accoglienza turistica è stata riservata soprattutto alle località marine, montane, lacustri, orientata quindi verso siti naturalistici. Oggi il 50% dei turisti appartiene alle generazioni nate dopo il 1981, nell'era digitale, il 94% è attento alle opzioni di viaggio sostenibili e il 40% sceglie di esplorare destinazioni poco conosciute alla riscoperta di antichi sapori che sollecitano il senso di appartenenza.

È un turismo diverso che va evolvendosi rapidamente, e, a fronte di questa nuova realtà, è importante porre più attenzione alla valorizzazione e promozione del territorio.

Per promuovere un territorio, bisogna conoscerne tutti gli aspetti per poterli organizzare attraverso l'elaborazione di un processo di comunicazione che possa attrarre parte del mercato turistico.

È un processo sinergico che comporta la conoscenza e l'esigenza di promuovere il territorio che dovrebbe essere rivolta prima di tutto alla comunità locale, essa, insieme alle istituzioni, dovrebbe essere il primo motore nella promozione territoriale.

Bisogna infatti credere nel rilancio, altrimenti può essere controproducente comunicare una destinazione se poi in loco non esiste coinvolgimento nel processo di valorizzazione ed accoglienza quanto a presenza di parcheggi, punti ristoro ed altro.

La valorizzazione turistica del territorio passa anche attraverso i luoghi di culto, non solo in quanto simboli di preghiera ma, soprattutto, nella testimonianza di arte sacra e bellezze storico artistiche sono valorizzate in modo opportuno.

A tale scopo è utile lo sviluppo di itinerari turistico religiosi che includano anche "cammini" ad hoc.

Un altro aspetto importante per attrarre i visitatori è quello di rendere quanto più accessibili musei, biblioteche e siti

archeologici creando una rete di servizi qualificati, che coinvolga anche i comuni limitrofi, mediante i quali si possa garantire la fruizione di quei beni.

Occorre pertanto potenziare gli strumenti in grado di favorire lo sviluppo del turismo che, dal punto di vista economico, potrebbe contribuire a migliorare il reddito nazionale.

Cultura e turismo quindi possono diventare realmente un binomio vincente. E ciò a differenza del passato, infatti, quando l'interesse al turismo culturale era scarsamente significativo, in quanto si riteneva che la conoscenza dei beni culturali potesse interessare soltanto una piccola élite di persone in grado di apprezzarne la bellezza, oggi invece l'attenzione nei confronti del bene culturale è sempre maggiore, in quanto esso è considerato – anche dal legislatore nazionale – come elemento mediante il quale far sviluppare un luogo e farlo conoscere al visitatore.

Tutto ciò è auspicato dalle Sedi Locali di Archeoclub d'Italia che vedono le stesse costantemente impegnate in attività volte a far conoscere, valorizzare, custodire e promuovere i territori.

*L'amore per la fruizione del bello e lo sviluppo della conoscenza dei luoghi mi è chiaramente apparso con evidenza nei recenti scambi culturali dovuti alle visite con alcune sedi delle regioni del Lazio e della Sicilia.*

*Soci straordinari, eccezionali nella promozione e cura dei territori, volontari per la salvaguardia delle testimonianze culturali, organizzano e promuovono eventi tutto l'anno. Sono le sedi locali a fare sempre più grande e dare forza ad Archeoclub d'Italia.*

## MISCELLANEA

**APODITERIO** *apodyterium*, sala che serviva da spogliatoio nelle terme romane.

In alcuni apoditei sono stati ritrovati sedili di pietra cubici per far sedere i clienti,

Alcuni schiavi stavano a guardia dei vestiti

**CTONIO** dal greco *khthonios* della terra.

È l'appellativo dato alle divinità sotterranee o infernali.

I culti ctonii sono generalmente di origine campestre o funeraria.

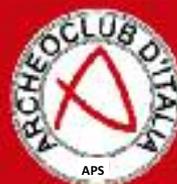
### LO SCAVO ARCHEOLOGICO

È la principale attività dell'Archeologo.

È di fatto la consultazione degli archivi conservati nella terra.

Viene effettuato stratigraficamente seguendo possibilmente gli strati di habitat accumulati gli uni agli altri nel corso dei secoli.

Nei piccoli siti archeologici si pratica lo scavo al quadrato (sterro sistematico), tecnica non applicabile ai grandi cantieri colme di rovine.



Movimento di opinione pubblica al servizio dei Beni Culturali e Ambientali

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986



Sede Nazionale  
Via Massaciucoli, 12 - 00199 Roma  
Tel. 06.44202250 - cell. 342.6636606  
INFO: [webinar@archeoclubitalia.org](mailto:webinar@archeoclubitalia.org)  
[www.archeoclubitalia.org](http://www.archeoclubitalia.org)

### Seminari nazionali in rete

conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e ambientali

Il sessione 2022

Patrocino  
Ministero della Cultura



Venerdì

09 settembre, ore 18.00

**A tempo di danza.**  
In armonia, grazia e bellezza lungo i sentieri del Museo di Vetulonia

saluti

Dott. Rosario Santanastasio,  
Presidente Nazionale Archeoclub d'Italia aps  
Prof.ssa Evita Ceccarelli,  
Presidente Sede di Pisa

conduce

Dott.ssa Simona Zazzeri,  
Consigliere Nazionale Archeoclub d'Italia aps

relatrice

Dott.ssa Simona Rafanelli,  
Archeologa, Direttrice del Museo di Vetulonia



Movimento di opinione pubblica al servizio dei Beni Culturali e Ambientali

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986



Sede Nazionale  
Via Massaciucoli, 12 - 00199 Roma  
Tel. 06.44202250 - cell. 342.6636606  
INFO: [webinar@archeoclubitalia.org](mailto:webinar@archeoclubitalia.org)  
[www.archeoclubitalia.org](http://www.archeoclubitalia.org)

### Seminari nazionali in rete

conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e ambientali

Il sessione 2022

Patrocino  
Ministero della Cultura



Venerdì

23 settembre, ore 18.00

**Alla porta dell'Adriatico.**  
Il *Palladio* di Castro tra scavi, ricerche e valorizzazione

saluti

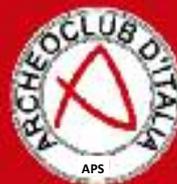
Dott. Rosario Santanastasio,  
Presidente Nazionale Archeoclub d'Italia aps

relatore

Francesco D'Andria,  
Professore ordinario all'Università del Salento,  
Presidente del Unisal

conduce

Arena Maria D'Andria,  
Presidente sede di Manduria



Movimento di opinione pubblica al servizio dei Beni Culturali e Ambientali

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986



Sede Nazionale  
Via Massaciucoli, 12 - 00199 Roma  
Tel. 06.44202250 - cell. 342.6636606  
INFO: [webinar@archeoclubitalia.org](mailto:webinar@archeoclubitalia.org)  
[www.archeoclubitalia.org](http://www.archeoclubitalia.org)

### Seminari nazionali in rete

conoscenza e valorizzazione dei beni culturali e ambientali

Il sessione 2022

Patrocino  
Ministero della Cultura



Venerdì

21 ottobre, ore 18.00

**Archeomafie.**  
Il traffico illecito internazionale di antichità tra saccheggi, recuperi e comunità patrimoniali

saluti

Dott. Rosario Santanastasio,  
Presidente Nazionale Archeoclub d'Italia aps

conducono

Prof.ssa Maria Calcagno, Presidente sede di Morgantina e  
Dott.ssa Maria Rosaria Restivo, Presidente Ecomuseo "I semi di Demetra" di Aidone

relatori

Dott.ssa Serena Raffiotta e Dott. Tsao Cevoli,  
Archeologi ed esperti in archeomafie



## CORSO DI CERAMICA - ANTICA ARCHEOCLUB D'ITALIA SEDE DI CANOSA DI PUGLIA PONTE ROMANO

*Incaricato alla comunicazione*

*Sabino D'Aulisa*

Da sempre la produzione vascolare di Canosa ha rappresentato un must nelle produzioni artistiche della Puglia. Testimonianza dell'opera dei vasai canosini è presente nei più importanti musei italiani e del mondo. Iconici sono i corredi funerari provenienti da tombe e ipogei dell'antica Canusium dispersi ovunque, "grazie" all'inesistente opera dei tombaroli che nei secoli hanno depauperato un patrimonio di inestimabile valore. Si pensi, solo per fare un esempio, al meraviglioso corredo del complesso dell'Ipogeo Lagrasta smembrato ed esposto in quasi tutti i musei del mondo, dal Louvre al British Museum, dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli al Getty Museum di Malibù solo per citare i più importanti. Da anni la comunità canosina ha riacquisito l'orgoglio delle proprie tradizioni e ha creato le condizioni affinché quello che era considerato un "ospite indesiderato", l'archeologia, sia invece divenuto motivo di gloria e orgoglio. La salvaguardia, la conservazione e la fruizione dei siti archeologici è un compito gravoso che richiede energie ed investimenti economici importanti. Oggi Canosa ha un Museo Archeologico Nazionale ubicato negli angusti spazi di Palazzo Sinesi che non permette di esporre quanto recuperato nelle campagne di scavo che hanno interessato la Città negli ultimi decenni. L'augurio è che prenda vita quanto prima la nuova sede individuata negli spazi dell'edificio Mazzini. Si potrà così riammirare a Canosa, magari con prestiti mirati, anche parte dei reperti ora custoditi in altri musei.

Nell'ottica di rendere la cultura uno dei volani dell'economia canosina, la locale sezione dell'Archeoclub ha voluto realizzare un corso di ceramica antica con un duplice scopo: avvicinare ancor di più i nostri giovani alla storia millenaria della città e nel contempo creare le condizioni per innescare un processo di ripresa della tradizione artistica degli antichi vasai che operavano a Canosa 2000 anni fa.

Negli anni scorsi con il progetto "Archeo 2000" l'Archeoclub di Canosa di Puglia aveva riservato ai suoi associati dei corsi per la lavorazione dell'argilla finalizzati alla riproduzione della ceramica apula antica che avevano riscontrato grande interesse.

Visto il successo dell'iniziativa, quest'anno grazie alla collaborazione della Banca di Credito Cooperativo di Ca-



nosa – Loconia, alla Nutra Core, allo studio legale Santangelo, allo studio legale Princigalli, ai vivai Agricoop Canosa, alla Caporalplant, e allo studio dentistico dottori Naomi e Nunzio Leone, l'Archeoclub ha istituito una borsa di studio rivolta agli insegnanti e agli studenti delle scuole medie superiori di secondo grado per dare la possibilità, gratuitamente, ai giovani e ai loro docenti, di frequentare un corso di lezioni che possano costituire un avvicinamento alla nobile arte della produzione artistica vascolare.

La peculiare caratteristica del sottosuolo canosino, caratterizzato dalla presenza di calcarenite di gravina e di argilla ha contribuito, insieme allo sviluppo dell'agricoltura e del commercio, alla crescita economica dell'antica Canusium grazie all'estrazione e alla commercializzazione del tufo e alla produzione di manufatti in terracotta. La presenza di numerose fornaci attive tra il IV secolo a.C. e il II secolo d.C. dimostra l'incessante attività dei vasai canosini in un arco temporale particolarmente lungo. Un importante ritrovamento archeologico in vico San Martino testimonia la presenza di una fornace caratterizzata da un'articolazione piuttosto complessa di vasche di cui una



*particolarmente grande con rivestimento in cocciopesto. Esse sono legate a pozzi e cisterne. Evidenziano attività produttive, in particolare impianti per la decantazione dell'argilla nell'ambito di un insediamento artigianale unitario. L'impianto, impostato nel corso del III sec. a.C., sembra ancora attivo nei primi decenni del II sec. d.C. (Corrente 1989, 175-177, Tav. LXXII).*

Il corso nasce dalla passione del professor Sergio Rubini e del suo amico Nunzio Leone per le terrecotte e ceramiche apule. Anni di ricerche hanno permesso al professor Rubini di riscoprire tecniche di lavorazione uniche che sono state donate a studenti ed insegnanti affinché si riacquisisca la memoria di uno dei periodi più importanti della storia. Al corso hanno partecipato dodici studenti e cinque insegnanti, selezionati in base alle loro attinenze artistiche e di interesse per la materia, che per tre mesi da marzo a maggio 2022, hanno frequentato lezioni pomeridiane - serali mono settimanali di circa due ore ognuna e, in due fine settimana, il 7 e 8 maggio e il 28 e 29 maggio. Le lezioni settimanali si sono svolte presso il laboratorio nella sede dell'associazione Archeoclub d'Italia Canosa di Puglia - Ponte Romano in via Alcide De Gasperi al civico 7 a Canosa di Puglia, mentre nei fine settimana si sono svolte direttamente in campo con l'estrazione dell'argilla dalle cave e con la sua trasformazione, con le tecniche arcaiche e daune, in oggetti di uso comune. In particolare ci si è concentrati sulla produzione di manufatti a decorazione geometrica caratteristici del periodo daunio: olle dal caratteristico labbro a imbuto, askos globulari etc. La cottura è avvenuta in forni a legna allestiti allo stesso modo delle genti apule. La produzione vascolare di Canosa nel periodo Daunio I si caratterizza *“da una notevole varietà di forme e soprattutto da una straordinaria esuberanza nella decorazione, sia plastica che pittorica. Per quanto riguarda quest'ultima, fondamentale è l'introduzione della bicromia, cioè dell'aggiunta del colore rosso accanto a quello bruno-nero tradizionale. Tale innovazione, accolta già dall'inizio del VII sec., pur se con estrema parsimonia, sembra essere derivata dall'area metapontina. Un motivo decorativo prediletto dai vasai canosini di questa fase è il «trapezio pendulo», con o senza alette laterali, comprendente rombi o losanghe concentrici, riempiti a tratteggio, a scacchiera, a punti.”* [Trecani DAUNI, Vasi (v. S 1970, p. 275)] Si è voluta ricreare dunque una particolare tecnica innovativa, per quell'epoca, che poneva i vasai canosini all'avanguardia nella produzione di questi manufatti ed in controtendenza rispetto, per esempio, alla produzione in uso nella *“Daunia centrale, il cui centro più noto è Herdonia, che resta molto più legato alla tradizione precedente, rifiutando, per tutta questa prima fase, l'uso della bicromia. I suoi prodotti sono caratterizzati da una decorazione sobria e compatta, che*

*spesso comprende l'intero vaso, in una sorta di rete ben equilibrata.”* [Trecani DAUNI, Vasi (v. S 1970, p. 275)]

Il corso, completamente gratuito grazie alla collaborazione degli sponsor intervenuti, prevedeva per i corsisti l'adesione obbligatoria all'Archeoclub d'Italia. Nel corso delle lezioni sono state previste anche delle visite, accompagnate dalle guide turistiche dell'Archeoclub, sentinelle del territorio, alla scoperta sia delle produzioni vascolari conservate nei Musei di Canosa che dei siti archeologici dai quali quei reperti provengono.

A questo primo corso ci auguriamo di aggiungere altri nei prossimi anni, in modo da offrire, in maniera gratuita, a docenti e studenti delle scuole che vorranno parteciparvi e agli associati Archeoclub d'Italia che ne siano interessati uno spaccato di vita dell'antica Canusium.

Ci auguriamo con questo nostro progetto di avvicinare ancor di più i giovani alla storia e alle antiche tradizioni della città in modo da creare un volano economico per lo sviluppo dell'artigianato locale.





## GLI “ARCHEOAVV”: UNA COMMISSIONE AFFARI GIURIDICI A SERVIZIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

*a cura di Innocente Cataldi*

La rinascenza di Archeoclub d'Italia passa anche dal nuovo organigramma dell'associazione che punta a creare una struttura centrale dinamica, efficiente e rispondente alle nuove esigenze e alle opportunità che l'associazionismo dovrà saper cogliere dal nuovo assetto del Terzo Settore.

Visioni, progettualità, idee, proposte per il futuro della realtà associativa, rapporto con la società civile e dialogo costante con le istituzioni, sempre al servizio del nostro patrimonio culturale e ambientale.

E, per crescere e dare risposte efficaci, c'è bisogno dell'apporto e delle competenze di tutti; per questo, il Presidente Rosario Santanastasio e la Direzione Nazionale hanno fortemente voluto la creazione di Dipartimenti e Commissioni, ciascuno con un proprio ambito di competenza, formate in maniera trasversale da componenti della Direzione, Consiglieri nazionali, dirigenti e soci delle sedi locali; per confrontarsi, discutere e proporre alla Direzione temi e iniziative, ma allo stesso tempo per avere dei riferimenti operativi, che coinvolgano e rendano attiva la figura del socio anche nel quadro nazionale.

E in questo nuovo organigramma, strategica è la costituzione della Commissione Affari Giuridici, un organo composto da avvocati soci di Archeoclub d'Italia, con il compito di affrontare le questioni di rilevanza giuridica per l'associazione, dagli aspetti della normativa del Terzo Settore, a quella dei Beni culturali e ambientali, passando dalle convenzioni con enti pubblici e privati oltre all'indispensabile dialogo con le Istituzioni e altre associazioni di volontariato.

Una struttura a servizio della sede nazionale e delle sedi locali, per rispondere in maniera uniforme alle problematiche dei territori in un'ottica di insieme, di conformità alle politiche associative e agli obiettivi che si pone l'Archeoclub d'Italia in ambito nazionale.

La Commissione è attualmente composta dal Referente e componente della Direzione nazionale Innocente Cataldi, dai Consiglieri nazionali Silvia Squadroni, Simona Zazzeri e Michele Martucci e dai Presidenti o Vice Presidenti di sedi locali, come Filippo Brianni e Paolo Di Caro.

Come gli altri Dipartimenti e Commissioni, è una struttura aperta all'ingresso di nuove figure di soci competenti, nell'ottica della partecipazione e del coinvolgimento della

base associativa alla costruzione di una grande e forte Associazione nazionale.

Già dal suo insediamento, in più occasioni la Commissione Affari Giuridici ha messo a disposizione della sede centrale e delle sedi locali le proprie competenze, risultando determinante nell'affrontare alcune criticità emerse nel corso della vita associativa e nel fornire agli organi decisionali pareri su temi di rilevanza interna ed esterna.

Quel dialogo costruttivo con le Istituzioni e con altri protagonisti del mondo del volontariato c'è stato anche in occasione degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile, svoltosi a Giugno a Roma; determinante è stato il confronto con il Dipartimento di Protezione Civile e con altre associazioni, nel concordare la necessità di una codificazione specifica della protezione civile dei beni culturali e ambientali, rappresentando l'esigenza di articolare protocolli standard in caso di emergenze in cui vi sono rischi per il patrimonio culturale, nel rispetto del principio di valorizzazione e tutela di esso, affiancando alle Istituzioni le competenze e le conoscenze del territorio che hanno i soci delle sedi locali di Archeoclub presenti nelle diverse regioni.

Con il nuovo modello organizzativo di Archeoclub d'Italia, abbiamo intrapreso un percorso nel solco della professionalità e della competenza, al fine di porre al servizio dell'associazione le diverse specializzazioni dei vari ambiti legali, con l'obiettivo di analizzare problemi e fornire soluzioni, avendo un organo qualificato che si possa interfacciare con le Istituzioni, con il mondo dell'informazione e della società civile.

Ma il ruolo della Commissione Affari Giuridici non si dovrà limitare alla “consulenza” sulle questioni di interesse per l'associazione, la vera sfida è quella di fare della Commissione un organo strategico e propositivo, che possa articolare e avanzare delle vere e proprie proposte di legge alle autorità competenti, proporre modifiche alla normativa vigente per superare le criticità che si riscontrano tutti i giorni nella valorizzazione del nostro patrimonio o che spesso mettono in pericolo la tutela stessa dei beni culturali e ambientali.

La Commissione Affari Giuridici è uno strumento nuovo nella nuova realtà dell'Archeoclub d'Italia, e, la sfida per il futuro dovrà essere quella di dare costanza al lavoro e



soprattutto creare sempre maggiore sinergia tra la Commissione, i diversi organi dell'associazione e tra i componenti stessi, al fine di creare una struttura forte, punto di riferimento ed esempio di affidabilità per le Istituzioni,

per i soci e per tutti gli interlocutori dell'associazione. La mission è segnata, con l'augurio di essere protagonisti del nuovo corso dell'Archeoclub d'Italia e condividere sempre maggiori soddisfazioni!

### IL PROGETTO BUST BUSTERS

“I ragazzi del Centro di Giustizia Minorile parteciperanno al progetto Bust Busters, con lo scopo di contribuire ad una grande operazione di recupero ambientale di un sito importante del Golfo di Napoli: scenderemo sui fondali marini del Golfo di Napoli, per pulirli, con il supporto della Marina Militare, Guardia Costiera, ArpaCampania, Ordine di Malta e con il patrocinio del Comune di Napoli, sulla base di una convenzione Nazionale con il Ministero di Grazia e Giustizia. Dunque avremo la presenza dei loro mezzi di intervento, per un evento di di grande rilievo sociale e soprattutto volto a promuovere la valorizzazione del territorio campano”.





## IL MUSEO DI MARIANOPOLI

*a cura di Rosalba Panvini membro comitato scientifico Archeoclub d'Italia*

Nell'entroterra della Sicilia si trova il comune di Marianopoli, un piccolo centro la cui economia è basata sull'agricoltura e sull'allevamento (fig.1); esso, però, è ben noto nella letteratura archeologica perché nelle sue vicinanze sono stati individuati i resti di tre importanti siti archeologici, ossia Balate, Valle Oscura e Monte Castellazzo. Quest'ultimo è ubicato a ridosso di Marianopoli, ma ricade nel territorio di Petralia Sottana per una suddivisione ottocentesca delle Province; tuttavia, il materiale recuperato durante gli scavi archeologici condotti negli anni settanta del Novecento fu conservato nel Museo di Marianopoli dove da allora è esposto.

Il Museo archeologico, ospitato al primo piano di un ex edificio scolastico, dove hanno sede anche il Centro culturale ed il Museo della civiltà contadina, può essere considerato un vero gioiello in quanto conserva straordinari reperti della comunità indigena, di etnia sicana, stanziata nei luoghi anzidetti.

Le raccolte archeologiche sono esposte seguendo un rigoroso ordinamento cronologico e topografico (fig. 2), a partire dal sito di Valle Oscura, che ricade proprio al margine occidentale dell'altura di Balate, a Sud di Marianopoli e la cui frequentazione risale all'età del Bronzo Antico (II millennio a.C.). Gli scavi ivi effettuati hanno permesso di esplorare la necropoli con tombe che sfruttavano gli anfratti

rocciosi e di fronte alle quali sono stati rinvenuti i resti del relativo villaggio capannicolo. Più recentemente, il sito è stato oggetto di una scoperta eccezionale, al momento unica in Sicilia, ossia di strutture megalitiche una delle quali, per le dimensioni e per la tipologia edilizia, può essere confrontata con gli stones circle. Da tali strutture abitative e dalle relative tombe provengono ceramiche dell'Età del Bronzo Antico (II millennio a.C.), decorate nello stile di Castelluccio (2220-1450 a.C.), associate a ceramiche in stile Rodì-Tindari-Vallelunga, caratterizzate dalla superficie grigiasta e dalle anse del tipo "ad orecchi equini".

Molti sono gli oggetti che facevano parte dei corredi funerari delle tombe in anfratto di Valle Oscura riferibili all'età arcaica e tardoarcaica: significative sono le ceramiche di produzione locale, che imitano nelle forme i modelli delle colonie greche ( crateri a colonnette, oinochoai, krateriskoi, tazzine), decorati con originali motivi fitomorfi o con teorie di volatili, dai vivaci colori (figg. 3-4); in tali ultimi soggetti si è proposto di riconoscere il gallo cornuto nisseno, ancora oggi allevato nel territorio e simbolo anche del culto di San Michele. Non mancano nei corredi le ceramiche attiche a figure nere, quali i crateri a colonnette attribuibili al Gruppo di Mikra Karaburn, i crateri laconici, le coppe di tipo ionico decorate con bande, le kylikes attiche del tipo Cassel o del tipo interamente verniciato. Si tratta di pro-



(Fig.1)



(Fig.2)

dotti importati dalle colonie greche di Sicilia e molto probabilmente da Gela, con la quale la comunità locale ebbe contatti a partire dalla fine del VI secolo a.C.

Uno dei corredi più importanti è stato recuperato nella Tomba 21 di Valle Oscura, sempre del tipo in anfratto, che può essere considerata quasi una cappella funeraria destinata ad un unico nucleo familiare dell'aristocrazia sicana, come sembrerebbero indicare la ricchezza dei corredi ed i numerosi vaghi di collana in ambra per monili (fig. 5).

Dell'abitato arcaico di Balate sono presentati i reperti recuperati nello scavo del temenos sacro (statuette fittili di offerenti o di divinità assisa del tipo c.d. dell'Athena Lindia, varie ceramiche d'importazione e di tipo coloniale): quelli più interessanti sono costituiti da tre stele in pietra, due delle quali con iscrizioni graffite e dedicatorie, aventi però funzione ufficiale e destinazione pubblica (figg. 6-7). Si tratta di documenti rarissimi, con iscrizione in lingua greca offerte alla città o ad una divinità dai capi di due differenti fratrie, ossia quella del CH (.).àioi) (stela A) e della fratria dei Lykymnoi (stela B). La fratria nel mondo greco era un'aggregazione sociale intermedia tra la tribù e la famiglia, accomunata dal culto verso una divinità o verso un antenato. Nel caso delle fratrie delle due stele si ha la precisa provenienza dei Greci di Balate dalla Grecia orientale del Mediterraneo, forse da Rodi e da Creta, le isole dalle quali giunsero, nel 689-688 a.C. i fondatori di Gela, come ricordano le fonti antiche (Tucidide, VI, 4, 3; Herodoto, VII, 153, 1; Diodoro, VIII, 23,1; Cronache Lindie, 28).

Proseguendo nel percorso espositivo del Museo, il visitatore

avrà modo di apprezzare i reperti ritrovati nell'abitato e nelle necropoli di Monte Castellazzo, sede di un abitato indigeno che si sviluppava su tre terrazzi digradanti ed inserito nel sistema dei rilievi gravitanti nel comprensorio definito dall'alta valle dell'Himera (attuale Salso), dal torrente Barbarigo-Belici e dal fiume Salito, affluente dell'Halykos (attuale Platani). Questo antico centro è stato identificato con l'antica Mytistraton, ricordata dalle fonti storiche in relazione agli avvenimenti della Prima guerra punica per l'eroica resistenza opposta ai Romani (Diodoro XXIII, 9; Polibio, I, 20-24).

Tra gli oggetti preistorici del sito, spicca la testa fittile di torrello (?), dalla tomba a pozzetto con dromos (n° 9), databile all'Età del Rame (III millennio a.C.) che attesterebbe la pratica dell'allevamento o del culto consacrato alla divinità della terra e della fertilità (fig.8). Allo stesso millennio si possono ricondurre alcuni frammenti ceramici delle facies eneolitiche di San Cono- Piano Notaro e di Malpasso, recuperati nelle tombe di varia tipologia, ovvero sporadicamente.

Interessanti risultano i materiali dell'abitato riferibili all'Età del Ferro (VII-VI secolo a.C.) ed al IV-III secolo a.C., che provano la continuità della frequentazione del luogo. Sicuramente, manufatti di eccezionale valore sono da considerare quelli delle tombe a fossa della relativa necropoli: tra queste si segnala la Tomba 2 il cui ricco corredo, comprendente oltre settanta oggetti, ha suggerito di riferirla ad una esponente dell'élite locale. Del corredo facevano parte due hydriae siceliote a figure rosse, attribuite al Lentini Hydriae group (seconda metà del IV secolo a.C.), con scene che rappresentano il momento della vestizione nuziale (fig.9) e il momento in cui una donna, avvolta in un ampio mantello, in atteggiamento mesto, è stante accanto ad un'arpista (fig.10). Si è proposto di riconoscere nelle due scene rispettivamente il momento della preparazione al matrimonio di una giovane donna, assistita dalle ancelle, mentre attende alla toilette, ed il momento della sua prossima dipartita. È probabile che i due splendidi vasi appartenessero ad una donna importante e ricca, come documentano gli ornamenti in metallo del corredo, che doveva essere stata una musi-



(Fig.3 - 4)



(Fig.5)



(Fig.6)



(Fig.7)

cista, attività alla quale alluderebbe una statuetta di flautista con aulos, rinvenuta all'interno della tomba. Appartenevano al corredo diverse pissidi siceliote a figure rosse, una decina di lekanai decorate nello stile di Gnathia, lekythoi figurate del tipo Paghenstecher, alcuni bombylioi figurati sicelioti su uno dei quali è rappresentato un Erote, che tiene in una mano una lanterna per illuminare alla defunta il percorso verso l'al di là.

Sporadici materiali di età romano-imperiale (lucerna e brocchetta) documentano la presenza nel territorio di piccole comunità.



(Fig.8)

Un settore del Museo ospita un piccolo monetiere con significativi reperti provenienti dai siti di Balate e di Monte Castellazzo. Vi figurano monete delle zecche akragantine (D/ Aquila che ghermisce un pesce; R/ Granchio; 425 a.C.), siracusana (D/ Testa giovanile di Eracle; R/ Leone

avanzante con zampa sollevata, di età agatoclea. 295-289 a.C.) e punica (D/Testa femminile coronata di spighe; R/ Cavallo stante davanti ad una palma, IV-III secolo a.C.).

Nel piano superiore dell'edificio è ubicato, invece, il Museo della civiltà contadina (fig. 11) in cui è illustrata, attraverso mobili ed oggetti, la vita della comunità di Marianopoli del Novecento e la cui attività primaria era sempre quella agricola.



(Fig.9 e 10)



(Fig.11)

Dunque, coloro che volessero addentrarsi nella Sicilia potranno visitare una realtà davvero significativa, unica nel suo genere per le raccolte che conserva e che costituiscono un'importante testimonianza della vita della gente indigena più antica e delle comunità più recenti.

#### Bibliografia:

Fiorentini G., *Ricerche archeologiche nella Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos*, XXVI-XXVII, v. II, 1, 1980-1981, pp. 583-593.

Fiorentini G., *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, in *Quaderni dell'Università di Messina*, 1, 1985-1986, pp. 31-54.

Lauricella F., *ΣΤΑΛΛΑΙ ΚΑΙ ΦΑΤΡΑΙ*, Caltanissetta 1997.

Montagna C., *A Mitistrato. Un Patrimonio nel Paesaggio dell'Anima. Archeologia e Memoria nei Musei di Marianopoli*, Caltanissetta 2021

Panvini R. (a cura di), *Marianopoli. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000.

Panvini R., *Élite e società in un centro dell'entroterra siciliano. Proposta di rilettura di alcuni corredi della necropoli di Monte Castellazzo presso Marianopoli*, in Panvini R., Sole L. (a cura di), *Nel mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (secoli VIII- IV a.C., Atti del Convegno Internazionale, Ragusa-Gela, 6-7-8 Giugno 2010*, Caltanissetta 2019, pp. 291-308.

Panvini R. Nicoletti F., *Due insediamenti del Bronzo Antico nella Valle del Platani*, in R. Panvini, M. Congiu (a cura di), *Indigeni e Greci tra le Valli dell'Himera e dell'Halykos (Atti del Convegno Caltanissetta, Museo Archeologico Regionale, 15-17 Giugno 2012)*, Caltanissetta 2015, pp. 119-149.

Sole L. *Gli Indigeni e la moneta*, Caltanissetta 2012.



# XXIV BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

*a cura di Ugo Picarelli*

Quest'anno la XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, che si terrà a Paestum presso il Tabacchificio Cafasso, l'area archeologica e il Museo Nazionale, la Basilica, si presenta con 100 conferenze in 5 sale in contemporanea, 500 tra moderatori e relatori tutti in presenza, 150 espositori (ben 18 regioni e il Ministero della Cultura con 500 mq dedicati ai Parchi e Musei autonomi, dal Colosseo a Ostia, Sibari, Campi Flegrei, dal MANN di Napoli al Museo Nazionale di Matera e ancora Europa Creativa, Ales, Parco di Vulci, Parco di Gaiola), 20 Paesi Esteri, 40 buyer europei selezionati dall'ENIT e nazionali.

Fiore all'occhiello sarà la presentazione ufficiale da parte del Ministero della Cultura della candidatura della Via Appia Antica, nel percorso integrale da Roma a Brindisi e comprensivo della variante traiana, per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (4 le Regioni interessate dal percorso e 100 gli enti territoriali competenti (73 Comuni, 15 Parchi, 12 tra Città Metropolitane e Province).

Anche in questa edizione saranno messe in campo buone pratiche per sviluppare il turismo esperienziale e il turismo sostenibile, affinché Istituzioni, Enti Locali e Organizzazioni Datoriali possano farle proprie e concretizzarle a breve medio termine:

- l'attenzione sulla Archeologia Sotterranea con il primo Incontro Nazionale delle Città Ipogee PER dare risalto ai tanti luoghi sotto le nostre città realizzati dall'uomo, quali caverne, cripte, catacombe, gallerie, labirinti;
- la Conferenza sul sostegno del PNRR a favore delle destinazioni turistico-archeologiche, in collaborazione con l'Ufficio Italia del Parlamento Europeo;
- ArcheoIncoming vuole incrementare la domanda turistica di prossimità europea e nazionale da parte dei tour operator specialisti (presenti in 15 nel Salone Espositivo grazie a FIAVET, FTO e AIDIT);
- L'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad", all'8ª edizione, alla presenza di Fayrouz Asaad figlia di Khaled e archeologa anch'essa, andrà a Zahi Hawass per la scoperta della città fondata da Amenhotep III, "la più grande città mai trovata in Egitto" in buono stato di conservazione e con mura quasi complete, vicino al palazzo del fa-

raone Amenhotep III (1391-1353 a.C.), dall'altra parte del fiume Nilo rispetto alla città e capitale di Tebe (oggi Luxor).

- Il Premio Internazionale di Archeologia Subacquea "Sebastiano Tusa", alla 2ª edizione, premia quale riconoscimento alla carriera Eric Rieth ;
- ArcheoVirtual, Mostra e Workshop Internazionale, che da 15 edizioni presenta le applicazioni digitali e i progetti di archeologia virtuale, affronterà il tema "Verso il Metaverso" per introdurre il pubblico alle prospettive che si delineano nel campo dei nuovi mondi virtuali con le rilevanti trasformazioni nelle modalità di comunicazione, intrattenimento, commercio, che toccheranno tutti gli ambiti della vita sociale.
- ArcheoExperience con i Laboratori di Archeologia Sperimentale per la divulgazione delle tecniche utilizzate dall'uomo per realizzare i manufatti di uso quotidiano;
- ArcheoStartup con le imprese giovanili del turismo culturale e la presentazione del progetto co-finanziato dal programma COSME dell'Unione Europea
- "EU DigiTOUR", dedicato a PMI e startup del settore turismo per accedere a un programma di supporto tecnico e finanziario, mentre la community di IgersItalia si ritroverà a Paestum per due Instameet.

Tra i prestigiosi ospiti internazionali Ahmed Farouk Ghoneim Direttore del Museo Nazionale della Civiltà Egiziana e Dimitrios Pandermalis Presidente del Museo dell'Acropoli di Atene.

Il Sindaco di Capaccio Paestum Franco Alfieri che sta estendendo l'opera di riqualificazione dell'ampio Tabacchificio Cafasso.

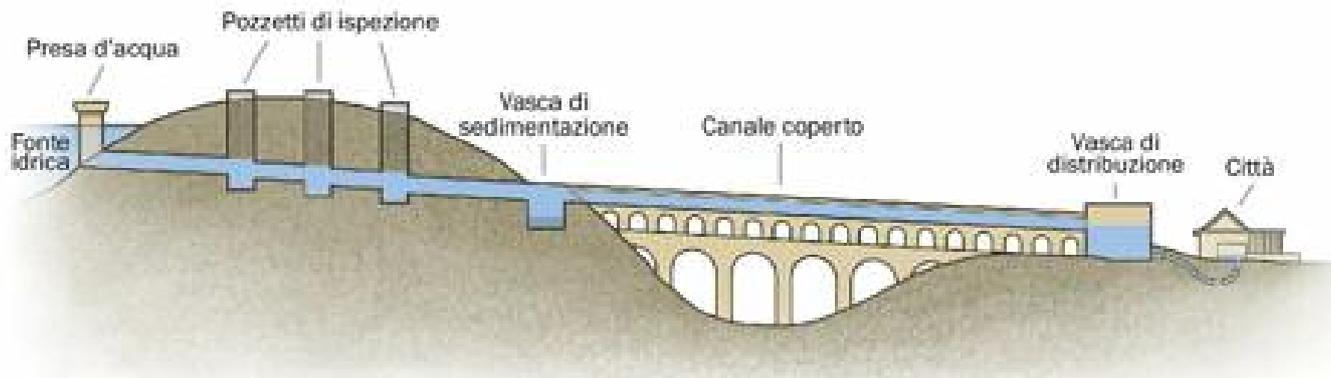
L'Assessore al Turismo Felice Casucci della Regione Campania e Rosanna Romano, Direttore Generale per le Politiche Culturali e il Turismo, e Vincenzo De Luca, che dal 2018 ha inserito la BMTA nel calendario ufficiale delle fiere (con Londra, Berlino, Madrid, Mosca, Milano, Rimini).

Riaprirà le porte il Museo di recente rinnovato nelle sale e nei percorsi espositivi e sarà presente con il neo Direttore Tiziana D'Angelo e il Consigliere di Amministrazione Alfonso Andria, Mounir Bouchenaki, Presidente Onorario della Borsa.



## GLI ANTICHI ACQUEDOTTI DI STABIAE

a cura di Massimo Santaniello, Lamberti Catello



L'insediamento romano di Stabiae si estendeva dal pianoro di Varano verso il fiume Sarno a Nord, in direzione Piazza Fontana Grande verso Ovest, in direzione Sant'Antonio Abate ad Est e Gragnano e Lettere a sud. Tale estensione fa supporre una forte densità abitativa e, quindi, la necessità di un grande (cosiderevole) approvvigionamento idrico. Questa è la genesi della ricerca.

Dopo aver analizzato le caratteristiche metodologiche con cui i Romani ricercavano le sorgenti e trasportavano l'acqua verso le città, ci siamo messi alla ricerca per individuare sul territorio eventuali resti.

Diciamo subito che gli acquedotti romani funzionavano a "gravità".

Nello schema: il manufatto di presa (incile), il lungo canale in muratura (rivus) che trasportava le acque anche a più di 100 km di distanza, le gallerie, i ponti-canale per attraversare le valli con muri ed archi (sostruiones, arcuaciones), se del caso le condotte in piombo saldato, sino alle vasche di carico alimentanti le reti idriche cittadine (castella aquae). Esistevano anche le opere per il corretto funzionamento come le piscinae limariae (sedimentatori) e i fori di aerazione (lumina). Il primo passo da affrontare era quello della scelta della sorgente. I Romani compivano tutta una serie di ricerche, di assaggi e di sperimentazioni, per individuare una fonte idrica (? da chiarire la differenza) e una sorgente che avesse una portata costante nel tempo e che fosse priva di sostanze nocive.

Quando trovavano una fonte che sembrava essere perfetta, perché posizionata più in alto rispetto alla città che doveva rifornire, la mettevano sotto esame per verificarne la qualità.

Per cui alla luce di ciò abbiamo cominciato a cercare le sorgenti che rispondessero a queste caratteristiche.

Ne abbiamo rintracciate tre, una nel comune di Scala (denominata Acqua Fredda), una a Gragnano (denominata Valle dell'Imbuto) e la terza a Lettere nella frazione di Orsano (forse denominata Acqua viva). Le tre sorgenti per caratteristiche e ubicazione geografica rispondono ancora oggi ai requisiti richiesti dai Romani (attualmente funzionanti) e forniscono tuttora una popolazione di circa 100000 abitanti. Partendo dall'Incile abbiamo cercato di ricostruire il tracciato degli acquedotti. Dopo circa due anni di ricerche bibliografiche e di esplorazioni in loco, abbiamo identificato i manufatti (Caput aquae-Specus-Ponti-canale-castella aquae, ecc...)

Ipotizziamo che i resti degli acquedotti ancora oggi visibili per decine di chilometri, siano stati tracciati dagli antichi Romani e ovviamente ristrutturati e parzialmente sostituiti nei secoli successivi.



Foto 1. Caput aquae sorgente Acqua fredda (Scala)

Foto 2. Specus interrato (Scala)



Foto 3. Sistema sifone inverso  
punto di arrivo



Foto 4. Sistema sifone inverso  
punto di partenza

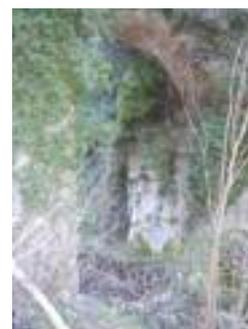


Foto 5. Ponte canale  
a Quisisana



Foto 6.  
Specus a Quisisana



Foto 7.  
Castellum deviorum



Foto 8. Particolare  
Castellum deviorum

Infatti, grazie alle ricerche bibliografiche (a quanto riportato) nel testo dal titolo: "Analisi e Facoltà medicinali delle acque minerali di Castellammare" stampato a Napoli nel 1833, siamo riusciti a datare l'acquedotto che dalla sorgente Acqua fredda giungeva fino al Centro Antico di Castellammare di Stabia. Nel testo viene citata la seguente frase: "I canali di questa limpidissima acqua alterati dal tempo distruggitori furono nel 1783 restaurati dalla magnificenza di Re Ferdinando I". Seguendo il tracciato, ricostruito grazie ai tanti tronchi ancora visibili e ben conservati, abbiamo ipotizzato l'esistenza di una grande cisterna a ridosso del porto dell'antico abitato di Stabiæ. Tale cisterna è stata individuata in una massiccia struttura in tufo sulla quale nel

1555 i Padri Predicatori dell'Ordine di San Domenico vi edificarono un convento. Invece, la chiesa di Santa Croce ha origini ancora più antiche, essa venne edificata nel 1394. L'acquedotto si sviluppa lungo un tracciato di circa 23 km, a partire dalla quota di circa 1000 slm nel comune di Scala e raggiunge la linea di costa. Lungo il percorso segue la natura accidentata dettata (dovuta) all'orografia dei luoghi, alternando percorsi interrati a percorsi a vista; infatti, durante le esplorazioni, abbiamo individuato due ponti-canale, una serie di piccole vasche limarie di forma circolare (Foto 8), un castellum deviorum nei pressi del Palazzo Reale di Quisisana, e a Pimonte, nel fondo Zappino, abbiamo individuato (rintracciato) un pozzo cilindrico ai margini di un



Antica stampa del Convento di Santa Croce  
(Fonte libero ricercatore)



Foto 9. Convento di Santa Croce come si presenta oggi



torrente, che potrebbe essere una porzione di un sistema di sifone inverso. Il tratto finale correva sulle arcate e giungeva fino in città, in quella che ipotizziamo una grande Cisterna. L'acquedotto ha assolto il suo compito fino al periodo borbonico e all'inizio del Regno d'Italia.

Da una indagine Istat condotta nel 1906 su un campione di 81 delle principali città italiane, i cui esiti sono riportati nell'Annuario statistico delle città italiane ANNO I 1906, sappiamo che agli inizi del '900 la città di Castellammare



Foto 10. Vasca limaria

di Stabia era ancora approvvigionata dalla sorgente Acqua Fredda di Scala, attraverso delle condotte in ghisa e due cisterne poste a quote differenti. A quel tempo la popolazione di Castellammare contava già 33.000 abitanti. Questo dato conferma la lungimiranza dei Romani nella scelta delle sorgenti, per continuità di portata e qualità dell'acqua. Inoltre, (dai dati disponibili) ciò si potrebbe ricavare anche una ipotesi sul numero di abitanti dell'antica Stabiae, atteso che l'ager stabianus occupava il territorio di una decina di comuni moderni (e) con la presenza di ben tre acquedotti, alimentati da altrettante sorgenti.

Il nostro lavoro di ricerca non è ultimato, ci sono ancora tante cose da scoprire, ma i dati raccolti ci hanno consentito di redigere una prima mappa con il tracciato dell'acquedotto di Quisisana, (il quale) che collegava la sorgente di Scala



Foto 11. Il sistema di arcate con lo speco a vista. Sullo sfondo colorato in giallo il Castellum utilizzato per il salto di quota.

con la città di Castellammare di Stabia. Poiché fino agli inizi del '900 la fonte di approvvigionamento era la stessa abbiamo motivo di credere che i Romani abbiano costruito il tracciato originario, in seguito i Borbone ne hanno ristrutturato i manufatti esistenti.



La pianta riporta il tracciato delle due sorgenti San Giuliano e Acqua fredda (Foto 1) collegate da uno speco sotterraneo (Foto 2) fino al Vallone Pantanello. Poi un salto di quota di circa 400 m sfruttando il fondo roccioso del vallone.



L'acquedotto prosegue lungo il sentiero che attraversa il fondo Zappino in località Resicco del comune di Pimonte.



L'acquedotto attraversa il comune di Pimonte e giunge in località Quisisana di Castellammare di Stabia, fino al Palazzo reale di Quisisana, per poi proseguire fino al centro antico, in quella che ipotizziamo la cisterna.

## PROGRAMMA WEBINAR 2022 - II PARTE

DATA	TEMA	RELATORE	MODERATORE
28.10	Archeomafie. Il traffico illecito internazionale di antichità tra saccheggi, recuperi e comunità patrimoniali	Dott.ssa Serena Raffiotta e Dott. Tsao Cevoli, Archeologi ed esperti in archeomafie	Prof.ssa Rosalia Raffiotta, presidente sede di Morgantina e Dott.ssa Maria Rosaria Restivo, Presidente Ecomuseo "I semi di Demetra" di Aidone
11.11	Archeologia dipinta. Il mondo antico nella produzione artistica europea tra Otto e Novecento	Prof. Francesco Morante	Prof. Angelo Bosco, sede di Benevento
25.11	Il tardo antico nel Medio Evo - la nascita della Basilica cristiana	Dott.sse Maria Carolina Campone e Tonia Solpietro	Prof.ssa Elisabetta Romeo, sede di Nola
02.12	L'universo sonoro del Mondo Antico. Musica e strumenti della Magna Grecia	Daniela Castaldo, docente di Musicologia presso l'Università del Salento	Alessandra D'Eugenio, Presidente della sede di Tolve
16.12	La ricerca archeologia a Lentini. Stato dell'arte e prospettive	Dott. Lorenzo Guzzardi, Direttore del Parco Archeologico di Lentini	Prof. Filadelfio Insera, Presidente delle sede di Lentini e Prof.ssa Rosalba Panvini

*Gentili Soci,*

*la pubblicazione de L'Agorà di Archeoclub d'Italia sta seguendo l'impostazione che la Direzione Nazionale si è data: 3 numeri l'anno in stampa offset in quadricomia, copertina rigida e 30 pagine per numero.*

*Avendo riguardo delle quote di iscrizione annuale e dei costi vivi per la pubblicazione, riteniamo di dover apportare alcuni correttivi circa la numerosità delle copie cartacee e, soprattutto, della consegna postale.*

*A tale proposito, a partire dal n.2, saranno distribuite in stampa un idoneo numero di copie cartacee a disposizione della sede locale, mentre verrà inserito nel sito dell'Associazione il Pdf del numero in corso.*

*I Soci che desiderino la copia a stampa, potranno sottoscrivere un abbonamento annuale del costo di € 12,00, spedizione compresa.*

*Abbonamento per i non iscritti € 15,00/anno.*

*La Direzione tiene a sottolineare che gli articoli della rivista non prevedono alcun compenso per gli autori.*

*Sempre in regime di volontariato operano sia il Direttore Responsabile, il Direttore Editoriale ed i Revisori delle Bozze.*



**ABBONAMENTO ANNUALE**  
**L'Agorà di Archeoclub d'Italia**



## PIRATI ALLA SCALA DEI TURCHI

*a cura di Arturo Attanasio*

L'intero litorale agrigentino fu segnatamente interessato dal fenomeno della "pirateria", fin dagli albori della nostra civiltà, da sempre legata al Mediterraneo.

Questo brigantaggio "marinaro", endemico nella vita dei nostri mari e quasi quotidianamente presente nella travagliata esistenza delle popolazioni agrigentine, che del mare fecero la ragione del loro sviluppo, ha segnato della sua triste presenza la storia, non solo delle città costiere della nostra provincia, ma dell'intera Isola, per lunghi e sanguinosi secoli, scomparendo definitivamente all'orizzonte del "mare nostro" soltanto ai primi decenni del secolo XIX.

I Pirati erano una compagnia di ribaldi senza altra legge che il libito, uniti insieme per rubare sul mare, senza bandiera, ovvero con bandiere bugiarde, senza rispetto di pace o di tregua, senza patenti, senza tribunali: pubblici nemici di tutti, peste e flagello dei mari.

I pirati infestarono la costa di Agrigento con azioni di brigantaggio, sbarcando nelle zone più riparate dal vento, ma anche dalla vigilanza costiera, come la Punta di Majata (oggi chiamata appunto la Scala dei Turchi), la baia di Punta

grande, Punta bianca, l'attuale lido Rossello, Pietre cadute (Giallonardo) Bovo marina ecc.

Si può pertanto affermare che la pirateria costituì da sempre un'attività economica molto lucrosa fondata sulla rapina e la violenza, praticata alacremenente da tutte le genti del Mediterraneo: i Fenici furono spietati pirati, così pure i Greci primitivi (come Omero ci ricorda), ma la praticarono anche, in maniera più o meno ufficiale, i Romani, i Cartaginesi e successivamente tutti i popoli islamici. Questi ultimi, spinti da motivi anche religiosi, lasciarono in questa attività una impronta così profonda, soprattutto ai danni delle nostre popolazioni, da significare tanto nettamente il modello storico di pirateria mediterranea, sebbene da sempre tutti i popoli riveraschi del mondo la praticassero incessantemente.

Il ricordo delle incursioni piratesche è ancora vivo nelle tradizioni del popolo agrigentino. L'usato grido "mamma li turchi" può darci la misura di quanto poco tempo sia trascorso dagli ultimi sanguinosi episodi del flagello pirata, i cui beceri protagonisti vennero comunemente chiamati, a cominciare dal XVI secolo, "i Turchi" o "pirati barbareschi".



I Barbareschi, in effetti, erano di discendenza turca, ineditati, nel tempo, lungo la costa nordafricana, del “magreb”, dove furono fondate città autonome come Tunisi, Tripoli e Algeri, delle quali principale industria fu la “guerra da corsa”. Una guerra senza regole, senza strategie nazionali, praticata da individui, anarchica e volgare, con esclusivi scopi di rapina, che tormenterà la vita delle coste agrigentine, ma non solo di quelle, fino alla prima metà dell’ottocento.

L’episodio di pirateria barbaresca più recente di cui si è trovata documentazione, risale al 1828 ed è avvenuto lungo il tratto di costa tra Sciacca e Eraclea Minoa.

Dalla documentazione d’archivio, relativa al fenomeno delle incursioni piratesche lungo la costa agrigentina, si rileva che a partire dalla metà del 1700 l’attività piratesca fece registrare la propria presenza quasi quotidianamente durante la buona stagione. Le relazioni sugli atti di pirateria che i vari distaccamenti per la difesa costiera inviavano alle autorità di Girgenti si succedevano, infatti, a ritmo incalzante.

L’episodio che di seguito si narra, tratto da una di queste numerosissime relazioni, seppure simile, nelle modalità, a centinaia di altri che si verificarono a quel tempo, può tuttavia fare comprendere meglio la dinamica storica e militare del fenomeno piratesco.

Il fatto si è consumato in territorio di Siculiana, in un luogo prospiciente il mare chiamato, ancora oggi, “a cannicedda”, a metà strada tra le due torri di guardia a difesa di quel tratto di costa: Torre Salsa e Torre di Monterosso.

Era l’alba del 6 ottobre 1804. Il comandante del distaccamento di Foce Salsa e Monterosso avvistò un legno barbaresco in procinto di sbarcare la sua trista ciurma nel tratto di spiaggia sotto la “pagliara grande” (che serviva da ricovero per i soldati) e precisamente nel sito detto la “cannicella”. Il sergente del distaccamento, resosi conto dell’imminente pericolo, incominciò a gridare all’indirizzo dei corsari, ingiungendo loro di allontanarsi con la minaccia di fare fuoco con l’artiglieria della torre di guardia.

I pirati, però, per nulla intimoriti continuarono impertentiti le manovre per lo sbarco. Il sergente diede ordine ai sottoposti di sparare contro la barca corsara, la quale rispose immediatamente al fuoco con una buona scarica di “trombonate” (così nel documento).

Fortunatamente la sicura esperienza militare del nostro buon sergente gli impedì di cadere nell’intelligente inganno tattico messo in atto dai pirati, rendendosi subito conto che quella decisa aggressione era un diversivo per impegnare i soldati della guardia costiera, mentre un altro gruppo di pirati avrebbe tentato uno sbarco in una insenatura poco distante dalla torre.

Il sergente mandò subito due soldati ad esplorare il lato destro della “cannicella”, solitamente indifeso: gli esploratori, appena giunti sul posto, videro che un gruppo di pirati si ac-

cingeva a sbarcare da alcune lance proprio in quel tratto di spiaggia e così tornarono ad informare il comando del distaccamento sulle reali intenzioni dei barbareschi.

Il sergente lasciò soltanto quattro uomini a sostenere il combattimento con il legno, mentre al comando di diciannove soldati si portò a dare battaglia ai pirati che nel frattempo avevano preso terra, otto dei quali già si erano inoltrati nella campagna vicina, cercando di aggredire alcuni pastori che erano a guardia delle loro greggi. Il sergente e le guardie regie si lanciarono all’inseguimento dei pirati sparando con i loro schioppi e riuscendo così a salvare i pastori (e le pecore) da sicura cattura.

I pirati riuscirono a fuggire (dal documento si evince che i barbareschi non possedevano armi da fuoco) ricongiungendosi con i compagni che ancora si trovavano sulla spiaggia. I pirati si imbarcarono sulle lance e si allontanarono velocemente, fatti sempre segno dei tiri di schioppo dei soldati. Ad attenderli poco al largo c’erano uno “sciabecco”, tipica nave corsara, una “galera” ed una “galeotta” che, recuperate lance ed equipaggi, fecero vela verso mezzogiorno.

Gli stessi pirati ritornarono però qualche giorno dopo sbarcando su un’altra spiaggia ed utilizzando il medesimo strategema che era già abilmente sventato dalla attenta difesa delle spiagge di Siculiana.





## IL TURISMO LENTO PROMOSSO DA ARCHEOCLUB ITALIA

*a cura di Ilaria Ponticelli*

Ho sempre amato camminare, perdersi in luoghi insoliti e poco conosciuti della nostra splendida Italia alla ricerca di bellezze dimenticate, magari incastonate in paesaggi d'eccezione e che sapessero parlarci di imprese gloriose, seppellite dal tempo. L'ho sempre fatto assecondando la mia passione per il 'viaggio lento', quello che ti permette di godere di ogni dettaglio e di imprimerlo dentro te stesso con la calma dovuta, quella stessa prevista per la contemplazione delle più straordinarie opere d'arte, custodite nei musei e per le quali sono infatti previste le panche di ammirazione e contemplazione. L'ho sempre fatto in compagnia di cari e pochi amici, quelli con cui condivido la passione per la scoperta e l'amore per la storia, con i quali abbiamo costruito, strada facendo, itinerari di rara e sconosciuta bellezza. Ma questa estate, dopo aver letto il libro dell'architetto Luca Esposito, un puntuale lavoro di ricerca e ricostruzione storica della "Strada Regia delle Calabrie", incuriosita dall'accattivante itinerario proposto dallo stesso ricercatore e patrocinato dall'ARCHEOCLUB ITALIA, mi sono decisa a partire il 25 agosto da Castelluccio Inferiore, con un gruppo di sconosciuti, questa volta, per percorrere insieme un tratto di questa antica e affascinante strada, persa nell'oblio del tempo ma che conserva intatta la magia delle sue antiche glorie.

Non ho mai prediletto gli itinerari razionalmente organizzati e pre-costruiti, probabilmente per la mia formazione sanguinetiana che mi ha sempre imposto l'idea del viaggio quale libero vagabondaggio, proprio come lo era stato per i letterati e gli artisti del '900. Ma la fascinazione subita dal racconto di questo percorso storico, soffocato e nascosto dalla stratificazione delle strutture antropiche e che avremmo dovuto seguire e riscoprire attraverso le più antiche mappe geografiche, mi ha convinta a farmi guidare su questa strada di ponti, stazioni di posta, epitaffi ed edicole votive.

Le 9:00 del mattino, incontro nella piazza di Castelluccio, prima tappa della tratta programmata e che avrebbe avuto termine al castello di Castrovillari: quaranta sconosciuti, ognuno lì per una diversa e personale passione per i cammini e per la storia. Ad accoglierci il sindaco, il presidente di ARCHEOCLUB ITALIA (Dott. Rosario Santanastasio), l'autore del libro, un esperto del territorio (Dott.re Giuseppe Cosenza) e una troupe della RAI, interessata a rac-

contare questa "piccola ed insolita impresa" di valorizzazione di un territorio un po' impervio e forse non facilmente raggiungibile e, per tanto, fuori dai consueti itinerari turistici.

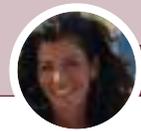
"La Natura, col passare del tempo, si riappropria dei suoi spazi", ci racconta Giuseppe Cosenza, occultando e talvolta preservando, le tracce del passato quelle stesse che, grazie alla passione di ricercatori ed esperti, riaffiorano per far risorgere e risplendere pezzi di storia completamente dimenticata.

Comincia il nostro cammino attraverso letti di fiumi prosciugati, strade sterrate, percorsi paesaggistici d'eccezione e a mano a mano i pezzi di quel tesoro obliterato, talvolta intatto, talvolta in frantumi, tornavano alla luce come tasselli straordinari della nostra Italia meno conosciuta e pertanto più accattivante. Un'Italia ancora tutta da scoprire e riscoprire e che grazie ad iniziative come queste si sta presentando al Mondo, seppur ancora "in punta di piedi".

Ma è doveroso puntualizzare che quest'inedita esperienza di cammino storico e culturale è andata ben oltre tutte le aspettative di tutti noi partecipanti, rivelandosi come una straordinaria occasione di scambio e incontro delle più varie identità personali e culturali, magistralmente dirette e sorrette da chi ha guidato il nostro percorso.

Non è stato un caso se l'essenza di tale esperienza si è rivelata nel momento vissuto sull'Altopiano di Campotenesse: sommo punto panoramico, suggestivo e di rara bellezza, che introduce nell'ampia valle, teatro degli scontri tra l'esercito borbonico e i Francesi di Napoleone. Circondati da una natura aspra e severa, ormai intrisi di storia e quasi trascinati in una sorta di transfert i membri del gruppo cominciano a disquisire delle opposte tattiche belliche utilizzate dai due schieramenti e ritrovandosi, quasi inconsapevolmente, a prendere posizione per l'uno o l'altro schieramento, ci si è scoperti filoborbonici o liberali Francesi. Da qui è nato un assai godibile filo conduttore che ha individuato due "fazioni" simpaticamente opposte ma che da quel momento in poi si sono saldamente unite, tessendo amicizie, sodalizi, affinità elettive che ancora oggi ci vedono legati ed in contatto nonostante ci dividano vite emotivamente e geograficamente lontane.

E dunque, per concludere: perché promuovere il turismo lento nella nostra splendida Italia Meridionale? Perché la



storia (soprattutto quella meno conosciuta), le tradizioni, gli spettacolari paesaggi condivisi in un cammino vissuto fianco a fianco e con il tempo debito, aprono le menti, appagano gli affamati di sapere, sbalordiscono gli assetati di meraviglia ma soprattutto mettono in comunicazione per-

sone ed anime, liberandole dalle sovrastrutture dell'opprimente quotidianità e riavvicinandole alla vera essenza della vita, quella da cui troppo spesso ci si allontana: la scoperta finalizzata alla crescita.



### **ESERCITAZIONE NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Entra anche tu a far parte del corpo  
di Protezione Civile Nazionale  
di Archeoclub d'Italia  
Rif. Nicola Antonio Reho  
protezionecivile@archeoclubitalia.org  
Imperia 05.10.2022





## TUSCULUM - DALLA LEGGENDA ALLA STORIA

*Ubaldo Villa Presidente*

*Claudio Martorelli Segretario*

Secondo la leggenda narrata da Dionigi D'Alicarnasso (antiquitates romanae 4,45.1) fu Telegono, figlio di Ulisse e della Maga Circe, il fondatore della città di Tuscolo.

Fonti storiche e referti archeologici rinvenuti testimoniano che questo luogo fu abitato sin dal VII secolo a.C.

Il nome Tusculum non ha derivazione latina ma viene tramandato dal popolo etrusco. Infatti, il nome Tusculum è senza dubbio riferibile ai primitivi Tusci che avrebbero prevalso sulle antiche tribù autoctone.

La città, posta su un'altura di 670 mt, si trova sul bordo settentrionale del recinto tuscolano/artemisio dell'antico vulcano laziale.

L'elevata posizione aveva un'importanza strategica in quanto dominava la Valle Latina e lo sguardo arrivava fino al mare.

Dopo la distruzione di Albalonga da parte di Roma (665 a.C.), Tusculum assume un importante ruolo con le altre città albane che fondarono la Lega Latina per contrastare l'egemonia di Roma.

Dopo la cacciata dei Tarquini e la proclamazione della Repubblica (510 a.C.) è scaturito l'episodio riferito a Tarquinio il Superbo che si rifugiò a Tusculum, presso Ottavio Mamilio, signore della città nonché suo genero.

Questi convinsero gli altri popoli della Lega Latina ad insorgere contro Roma, fino alla nota battaglia del Lago Regillo (499 a.C.), conclusasi con la vittoria dei romani e con la morte di Ottavio Mamilio.

Tusculum e gli altri popoli latini stipularono la pace con Roma con il patto 'Foedus Cassianum' e si promisero reciproco aiuto in caso di necessità.

Tusculum divenne allora un'alleata, tanto che nel 381 a.C. divenne municipio romano.

Durante la II guerra punica (218 - 201 a.C.), Annibale arrivò fin sotto le mura della città ma senza espugnarle; le mura furono invece parzialmente distrutte da Silla in quanto Tusculum era alleata del partito di Mario e il territorio fu centuriato fino a Bovillae e assegnato ai veterani sillani.

Da allora la città visse un periodo di pace e prosperità e divenne luogo prediletto di personaggi pubblici e politici che scelsero la zona quale luogo per la loro residenza. La salubrità dell'aria e l'amenità del paesaggio rendevano il sito una meta privilegiata tra i personaggi che dimoravano a Tusculum tra i quali ricordiamo Marco Porcio Catone, Lucullo,

Gabinio e Marco Tullio Cicerone che qui scrisse le 'Tuscolanae Disputationes' (opera filosofico/letteraria del 45 a.C.). La moda delle ville suburbane proseguì fino all'età imperiale con le dimore di Tiberio, Agrippina, Nerone e Matidia (sorella di Traiano).

La città si arricchisce di un nuovo assetto urbanistico con la costruzione di un anfiteatro e altre ville romane.

Nell'età medievale Tusculum diventa sede della famiglia dei Conti di Tuscolo che per 3 secoli dominarono la sfera politica romana esprimendo ben 4 pontefici:

- 1) Giovanni XII (955 - 964) Ottaviano dei Conti di Tuscolo;
- 2) Benedetto VIII (1012 - 1024) Teofilatto;
- 3) Benedetto IX (1032 - 1044) Teofilatto.

Verso la fine del XII secolo diverse dispute sorsero tra la comunità romana e la città di Tuscolo che sfociarono nella battaglia di Prataporci (29 Maggio 1167). I tuscolani, grazie all'aiuto determinante dell'esercito germanico di Federico Barbarossa, ne uscirono vittoriosi.

Nel 1183 ci fu un nuovo scontro ma quello che segnò la fine per Tusculum avvenne il 17 Aprile 1191 (giorno successivo alla Pasqua). La città venne conquistata e rasa al suolo; le mura, la fortezza, le case e gli edifici pubblici furono incendiati. I superstiti si rifugiarono nei villaggi limitrofi (Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri ecc.).

Per secoli si perse la memoria e la conoscenza dell'ubicazione della città.

Nel 1343 Papa Francesco Petrarca, nel corso di un viaggio diplomatico, volle recarsi sulle colline tuscolane per conoscere il luogo che aveva ispirato Cicerone. La notizia ci viene da una lettera del poeta scritta al suo amico Giovanni Colonna in cui si dice: '... umbrosi colles Tusculi et ex relictum Algidum...'

I primi scavi nella città risalgono agli inizi del XIX secolo ad opera di Luciano Bonaparte (fratello di Napoleone), proprietario della zona; gli scavi pur eseguiti senza alcun criterio erano finalizzati al reperimento di materiale archeologico (statue, colonne, mosaici ecc.) e arrecarono danni incalcolabili.

Fortunatamente, per volere di Carlo Felice, furono intrapresi nuovi scavi sotto la direzione di Luigi Biondi nel 1825. Successivamente fu Luigi Canina a continuare i lavori dal 1830 - 1840.

L'obiettivo primario non era più reperire oggetti per arric-



chire collezioni private ma bensì la comprensione della struttura della città antica.

Ricordiamo una visita del pontefice Gregorio XVI presso Tuscolo il 7 Ottobre 1839; una lastra che ricorda l'evento è ancora posta sulla parte dell'antico teatro.

Nel 1859 venne parzialmente scavata la cosiddetta 'Villa di Tiberio' (oggi si è più propensi a definire la struttura come un tempio - dedicata ad Ercole) e nel 1886 l'anfiteatro.

Le opere ritrovate nel XIX secolo sono sparse in vari musei d'Europa. Tra questi Parigi, Londra, Berlino, San Pietroburgo e buona parte nel Castello di Aglié in Piemonte.

Gli scavi moderni sono ripresi nel 1994 da parte della Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma (CSIC) in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Arqueo-

logici del Lazio e la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini.

Gli scavi condotti sistematicamente e scientificamente hanno interessato l'area monumentale della città comprendente l'acropoli, il foro, il teatro e l'area extraurbana a sud del foro.

Dagli scavi sono emersi il basamento del Tempio dei Dioscuri (acropoli), le mura del palazzo dei Conti di Tuscolo, le mura di cinta dell'acropoli e alcuni edifici di culto d'epoca medievale.

Ci piace segnalare che alcuni nostri soci hanno partecipato come volontari alle ultime campagne di scavo, in collaborazione con la Escuela Espanola.





# “DIO PERDONA SEMPRE, L’UOMO OGNI TANTO, LA NATURA MAI!” LA PROTEZIONE CIVILE DI ARCHEOCLUB INCONTRO IL PAPA

*a cura di Giulia Zilioli, Alessandro Mazzarini, Tiziana Sgrulloni*

Lunedì 23 maggio 2022 sarà ricordata come una giornata memorabile per le nostre sedi Mentana-Monterotondo, Formello e Monte Compatri di Archeoclub d'Italia APS, ricevute in udienza in Vaticano dal Santo Padre, in rappresentanza nazionale della giovane (dal 2019) Protezione Civile di Archeoclub d'Italia. Tiziana Sgrulloni presidente di Mentana Monterotondo, Giulia Zilioli, vice presidente di Formello, e Alessandro Mazzarini, socio di Monte Compatri, si sono incontrati presso il colonnato di una grematissima e assolatissima Piazza San Pietro.

Ritirato il pass e preso un caffè d'ordinanza, tutti pronti per entrare!

Quanta bellezza dal Portone di Bronzo alla Sala Clementina, luogo designato per l'incontro. A partire dalle Logge di Raffaello, vera delizia per gli occhi di chi, come noi, ha fatto dell'arte e dell'archeologia una delle ragioni di vita.

Come è noto, la Sala Clementina è una splendida aula rinascimentale posta all'interno del Palazzo Apostolico Vaticano ed è solitamente scelta dal Santo Padre per le udienze importanti. Per noi questa giornata lo è stata senz'altro.

L'udienza è iniziata alle 12. Ad Alessandro l'onore di sedere in terza fila; qualche fila dopo ci sono anche Giulia e Tiziana. Dopo uno scrosciante applauso di accoglienza per papa Francesco, il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, ha ricordato l'importanza della cooperazione per attuare una riconciliazione tra uomo e natura e sottolineato il fatto che molti giovani che si dedicano al volontariato della Protezione Civile ne fanno un modello di comportamento per la società. Siamo uomini di pace!

La risposta di Sua Santità non è tardata ad arrivare: “Proteggere implica il prendersi cura del fratello. La prima azione da operare è quella della protezione dall'isolamento sociale: nessuno si salva solo. È necessario che la nostra società diventi più vivibile, bisogna riscoprire la gioia di incontrare qualcuno che stringe la mano, che regala un sorriso, mai più la guerra! La seconda azione è la protezione ambientale: Dio perdona sempre, l'uomo ogni tanto, la Natura mai. La Terra grida, mostrando il suo volto crudele (tragédie). La terza azione è la prevenzione: è necessario curare la propria casa perché non crolli, colmare le coscienze e vigilare. In senso positivo bisogna educare, valorizzare, rendere la vita più bella e dignitosa. Dio è Padre, si prende

cura di noi, non abbandona mai, sempre ci prende per mano, ci accompagna e ci protegge. Infine, in riferimento al volontariato, “tre cose ho trovato in Italia” – ribadisce Francesco- e una di queste cose è proprio il volontariato”. Dopo aver ringraziato la Protezione Civile per il suo operato, il Santo Padre ha impartito la benedizione in latino e salutato – stringendo la mano uno ad uno! - tutti i 160 volontari presenti nella sala.

Pieni di emozione nel cuore, abbiamo ripercorso il nostro cammino verso l'uscita. Gli occhi pieni di bellezza, l'animo carico di speranza ed umanità, grati di essere stati i protagonisti di questa indimenticabile giornata.





## ARCHEOCLUB D'ITALIA APS

Ente del Terzo Settore  
Movimento di opinione pubblica al servizio dei Beni Culturali e Ambientali  
MCMLXXI

dopo che la sede nazionale "Dipartimento Progetti Speciali" avrà acquisito i dati definitivi sul numero delle sedi partecipanti.

**La manifestazione "Archeolibro" prevede al proprio interno tre sezioni:**

- Sezione 1.** - Riviste/Guide/Itinerari/Manuali/Atlanti/Fumetti;  
**Sezione 2.** - Ambito Ricerca: Storia, Arte, Archeologia, Tradizioni e Ambiente del territorio;  
**Sezione 3.** - Ambito Ricerca: Archeologia/Ricerca sul campo/Ambiente, Archeologia subacquea/Ambiente marino.

Le sedi partecipanti avranno inoltre a disposizione uno spazio espositivo all'interno dello stand dell'Archeoclub d'Italia; un personale scelto ad hoc sarà qui a disposizione per i 4 giorni della BMTA per promuovere la produzione editoriale della nostra Associazione e per curarne l'eventuale vendita.

**LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE** ad "Archeolibro" dovrà essere presentata attraverso la compilazione del modello All. AL 2022, da inviare entro e non oltre il prossimo **02 settembre 2022**, all'indirizzo e-mail: [progettispeciali@archeoclubitalia.org](mailto:progettispeciali@archeoclubitalia.org). Al medesimo indirizzo ciascuna Sede dovrà comunicare il numero dei propri partecipanti all'Assemblea Nazionale dei Soci.

Con l'auspicio di ritrovarci in tantissimi a Paestum, per condividere questo importante momento culturale e relazionale col grande mondo dell'Archeologia, vi sollecitiamo a partecipare alla nostra Assemblea Nazionale.  
Ci congediamo con i più cari saluti e con l'augurio che possiate godere di un sereno e meritato periodo di vacanze estive.

La vice Presidente Nazionale  
Coordinatrice Dipartimento Scuola, Cultura e  
Progetti Speciali  
F.to Fortunata Flora Rizzo

Allegato AL 2022

Ente  
Sede Nazionale Via Massac  
e-mail segreteria nazionale



## ARCHEOCLUB D'ITALIA APS

Ente del Terzo Settore  
Movimento di opinione pubblica al servizio dei Beni Culturali e Ambientali  
MCMLXXI

Dipartimento Scuola, Cultura e Progetti Speciali  
Roma, li 9/7/2022  
Prot. N. 217

Ai Sigg. Coordinatori regionali e ai Presidenti delle Sedi Locali

**OGGETTO: Partecipazione alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, 2022.**

Carissimi,  
il prossimo mese di ottobre, dal giorno 27 al giorno 30, presso il "Tabacchificio Cafasso" e il "Parco Archeologico di Paestum", avrà luogo la **XXIV edizione Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum** e, anche in questa occasione, siamo stati invitati a partecipare con un nostro programma e un nostro stand espositivo.

Nell'ambito della programmazione degli eventi aperti al pubblico, gli organizzatori della BMTA 2022 hanno messo a disposizione dell'Archeoclub d'Italia le Sale per lo svolgimento di due incontri, da realizzare **sabato 29 e domenica 30 ottobre**. I contenuti delle attività da svolgere in queste date sono stati proposti e discussi dai componenti della Direzione Nazionale, i quali hanno definito il seguente programma:

### SABATO 29 OTTOBRE

c/o la Basilica Paleocristiana, dalle 15.30 alle 19.30

"**IMPEGNO E PROSPETTIVE ASSOCIATIVE**". Assemblea Nazionale dei Soci dell'Archeoclub d'Italia.

### DOMENICA 30 OTTOBRE

c/o la Sala Velia, dalle 11.30 alle 13.30

"**ARCHEOLIBRO**". Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia per la divulgazione culturale e la promozione turistica dei territori locali.

Nella giornata di sabato 29, presso la Basilica Paleocristiana, all'interno dell'area archeologica di Paestum, si svolgerà - come da programma - l'**Assemblea Nazionale dei Soci**, per capire e condividere quale dovrà essere il nostro impegno e quali le nostre prospettive associative dei prossimi anni a venire.

Nella giornata di domenica 30, presso la sala Velia all'interno dell'ex Tabacchificio Cafasso a Paestum, riprende dopo un lungo periodo di stasi, "**ArcheoLibro**", percorso di conoscenza e di promozione culturale dei territori attraverso l'importante e strategica vetrina della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum. In questa giornata, le Sedi Locali potranno presentare al pubblico le loro pubblicazioni, edite nel periodo 2018-2022 (una pubblicazione per sede locale). Il tempo di presentazione a disposizione di ciascuna sede verrà definito e comunicato

Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986  
Sede Nazionale Via Massaciottecoli, 12 - 00199 Roma / Tel. 06.44202250 - cell. 342.6636606  
e-mail segreteria nazionale@archeoclubitalia.org sito web www.archeoclubitalia.org

**L'ogorà**  
*di ARCHEOCLUB d'Italia*